

**L'ESPERIENZA DEL GRATUITO E DELLA GRAZIA, DEL LIMITE E DELL'AFFIDAMENTO
IN FRANCESCO E CHIARA
padre Cesare Vaiani (ofm)**

Un titolo complesso. Relazione tra i 4 elementi, che sono 3: gratis, limite e affidamento. Nell'ordine, forse: limite, affidamento e grazia. Ma anche grazia, affidamento e limite.

Atteggiamenti fondamentali della vita cristiana. Ritrovarli in Francesco e Chiara.

FRANCESCO

Gratia

Negli Scritti il vocabolo *Gratia* è significativo, perché ritorna 38 volte, di cui 24 “rendere grazie”, mentre 14 volte è la grazia di Dio, cioè un beneficio che Dio fa all'uomo:

LOrd 43 “io poi prometto fermamente di custodire queste cose, come Dio mi darà la grazia”

Rb 5,1: “quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare”

Rnb 9, 16: “in tempo di manifesta necessità tutti i frati per le cose loro necessarie provvederanno come il Signore darà loro la grazia, poiché la necessità non ha legge”.

Una menzione merita Maria, la piena di grazia:

SalVM: “tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene”

La stessa lode a Maria si conclude con la menzione delle virtù, che hanno a che fare con la “grazia dello Spirito Santo”

SalVM 6: “voi tutte sante virtù che per grazia e illuminazione dello Spirito santo venite infuse nel cuore dei fedeli”.

Infine, l'uso più provocatorio della parola grazia è nella Lettera a un Ministro:

LMin 2: “Io ti dico come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, ed ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia”.

Più in generale, il gratuito / grazia è sperimentato in Dio sommo bene. L'idea fondamentale che il bene è di Dio, rimanda a Dio, è Dio. «Ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono» (Lora 11: FF 265); ma l'attributo di «bonum» riferito a Dio ritorna in numerosi altri testi: cfr. Am 7,4: FF 156; 8,3: FF 157; LodAl 3: FF 261; Pater 2: FF 267; Rnb 17,18: FF 49; 23,9: FF 70. E questo essere sommo bene da parte di Dio, che sta al principio e fonda ogni beneficio a noi, è grazia, perché qualcosa di assolutamente gratuito.

Altro modo di esprimere la consapevolezza del dono gratuito è l'espressione del Testamento “Il Signore diede a me” e poi le seguenti, che sottolineano sempre l'iniziativa di Dio (“Il Signore mi condusse tra i lebbrosi... il Signore mi diede dei fratelli ... il Signore mi rivelò...”). Nel Testamento Francesco rilegge la propria esperienza con questo sguardo che sa riconoscere le “grazie” che Dio gli ha fatto.

L'esperienza del dono nascosto dietro ogni cosa, anche dietro la difficoltà: “tutto è grazia”. In questa intuizione è già sotteso il collegamento tra limite e grazia: la situazione di limite sperimentata col fratello difficile diventa una occasione.

Infine, non va taciuto il collegamento tra *gratia* ricevuta e rendere grazie (che statisticamente è la ricorrenza più ampia della parola). Il dono ricevuto suscita una risposta / restituzione. Ricevo e rendo grazia. La grazia suscita il rendimento di grazie.

Limite

Il limite umano è percepito per contrasto con l'abbondanza del dono gratuito ricevuto. Si potrebbe dire che tanto più grande è il dono, tanto più forte la percezione del limite di fronte a tanto dono.

Rnb cap 23

⁽⁸⁾ Tutti amiamo *con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza* (Mc 12, 30 e 33), con tutta l'intelligenza, *con tutte le forze* (Lc 10, 27), con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e le volontà *il Signore Iddio* (Mc 12, 30), il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati (cfr. Tb 13, 5), redenti e ci salverà per sua sola misericordia; lui che ogni bene fece e fa a noi **miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi**

La stessa dinamica è presente nell'**Ammonizione V**, che parte dall'affermazione: "Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore" per arrivare, per contrasto, a far notare che mentre le creature servono e conoscono Dio e nemmeno i demoni lo hanno crocifisso "tu insieme con loro lo hai crocifisso, e ancora lo crocifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati". Il limite dell'uomo sembra essere l'ingratitude. E l'Ammonizione procede mostrando che non ci possiamo gloriare della sapienza, della bellezza, della ricchezza e nemmeno del fare miracoli, perché

tutte queste cose ti sono di ostacolo e nulla ti appartiene, e in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo¹.

Il messaggio paradossale è che il limite (o forse un certo tipo di limite) è l'unica cosa della quale gloriarsi: le infermità e portare la croce. È quel limite (la croce) che diventa la vera possibilità, la via della salvezza.

Ritorna la lezione del "tutto è grazia": il limite stesso può essere grazia.

Am V

(1) Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine (cfr. Gen 1, 26) di lui secondo lo spirito.

(2) E tutte le creature, che sono sotto il cielo, per parte loro servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. (3) E neppure i demoni lo crocifissero, ma tu insieme con loro lo hai crocifisso, e ancora lo crocifiggi quando ti diletta nei vizi e nei peccati. (4) Di che cosa dunque puoi gloriarti?

(5) Infatti, se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza (cfr. 1Cor 13, 2) e da saper interpretare tutte le lingue (cfr. 1Cor 12, 28) e perscrutare in profondità le cose celesti, in tutto questo non puoi gloriarti; (6) poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

(7) Ugualmente, anche se tu fossi più bello e più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e nulla ti appartiene, e in esse non ti puoi gloriare per niente; (8) ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità (cfr. 2Cor 12, 5) e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Lc 14, 27; Gal 6, 14).

In ultima analisi, il limite vero non è quello riconosciuto dagli uomini, ma quello che scopriamo davanti a Dio. Ma proprio l'essere davanti a Dio permette di scoprirsi peccatori, ma peccatori perdonati e addirittura amati.

¹ Amm V, 7-8.

La grazia che mi avvolge permette un riconoscimento sereno del limite.

Am XIX

Beato il servo, il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, (2) poiché **quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più.**

Nasce una valutazione nuova e diversa della vita: a partire dallo sguardo di Dio, che è grazia, anche il limite diventa grazia.

Affidamento

Dalla grazia al rendere grazie, cioè la risposta / restituzione, che è una sorta di affidamento. La restituzione della mia vita, alla fine, sarà l'affidamento totale.

Dal limite all'affidamento, via d'uscita dal limite stesso.

CHIARA

Anche per Chiara, come per Francesco, percorreremo qualche suo testo, in particolare il Testamento e le Lettere a S. Agnese di Praga.

Grazia

Il Testamento di Chiara si apre con il ricordo dei “**benefici** che abbiamo ricevuto e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore” (v. 2) e con l'invito: “dobbiamo perciò, sorelle carissime, meditare gli immensi **benefici** di cui Dio ci ha colmate” (v 6).

Mi pare che questo sguardo grato ai benefici di Dio sia un altro modo per riconoscere la sua grazia, il suo intervento gratuito nella nostra vita.

Questo sguardo riconoscente percorre il Testamento, quando Chiara ricorda i momenti cruciali della sua vocazione:

“Dopo che l'altissimo Padre celeste si fu degnato, per sua **misericordia e grazia**, di illuminare il mio cuore perché incominciassi a fare penitenza, dietro l'esempio e l'ammaestramento del beatissimo padre nostro Francesco...”².

E poco dopo:

“E così, per volontà del Signore e del beatissimo padre nostro Francesco, venimmo ad abitare accanto alla chiesa di San Damiano. Qui, in breve tempo il Signore, per sua **misericordia e grazia**, ci moltiplicò assai...”³.

Questa coppia di vocaboli, *misericordia e grazia*, ritorna significativamente tre volte nel Testamento: oltre alle due già citate, una terza volta verso la fine, nella parte esortativa, dove si rivolge alle sorelle presenti e future:

“Per mezzo di queste virtù, e non per i nostri meriti, ma per la sola **misericordia e grazia** del Donatore, lo stesso Padre delle misericordie, effondano sempre il profumo della loro buona fama su quelle che sono lontane, come su quelle che sono vicine”⁴.

Mi pare si possa affermare che la grazia ha a che fare con la misericordia, che è l'atteggiamento benevolo di Dio per l'umanità, e che questo accostamento ne sottolinei proprio la gratuità: Dio ci ama per sua iniziativa, non per i nostri meriti.

In generale, per Chiara come per Francesco, la parola *gratia* indica l'agire misericordioso di Dio per noi e qualche volta addirittura il significato “tecnico”, riferito alla grazia di Dio, come si esprime nella *Terza Lettera a S. Agnese*, quando dice:

² CITest 24.

³ CITest 30-31.

⁴ CITest 58.

Si perché è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla **grazia di Dio** più grande del cielo⁵.

In Chiara, come in Francesco, molte volte la parola *gratia* fa parte dell'espressione "rendere grazie": in un caso è molto bello il modo in cui, quasi con un gioco di parole, viene evidenziato da Chiara stesso questo rapporto grazia – rendere grazie:

Rendo grazie all'Autore della grazia (*Gratias ago gratiae largitori*), dal quale, come crediamo, viene ogni bene sommo ed ogni dono perfetto, perché ti ha adornata di tanti riconoscimenti di virtù...⁶

Sembra di capire che la percezione della grazia ricevuta da Colui che è il largitor della grazia suscita la risposta del rendimento di grazie. Dono e restituzione, che è una sorta di affidamento.

Affidamento

In Chiara emerge una grande concretezza dell'affidamento: alla Chiesa, a persone visibili e concrete. È un affidamento motivato dalla fede, ma si realizza attraverso realtà umane, secondo una economia sacramentale, che vede la presenza di Dio rendersi vicina attraverso la Chiesa.

Per la quale cosa, piegando le ginocchia e inchinandomi profondamente, anima e corpo, **affido in custodia alla santa madre Chiesa** romana, al sommo Pontefice, e specialmente al signor cardinale che sarà deputato per la Religione dei frati minori e nostra, tutte le mie sorelle, le presenti e quelle che verranno⁷.

Questo affidamento così concreto mostra anche una stretta connessione con la percezione della grazia / dono:

⁴⁸ Inoltre, come **il Signore donò** a noi il beatissimo padre nostro Francesco come fondatore, piantatore e sostegno nostro nel servizio di Cristo e in quelle cose che promettemmo a Dio ed al medesimo nostro padre,⁴⁹ ed egli, finché visse, ebbe sempre premurosa cura di coltivare e far crescere noi, sua pianticella, con la parola e con le opere sue;⁵⁰ **così io affido le mie sorelle**, presenti e future al successore del beato padre nostro Francesco e ai frati tutti del suo Ordine,⁵¹ perché ci siano d'aiuto a progredire sempre di più nel bene nel servizio di Dio e soprattutto nell'osservare meglio la santissima povertà⁸.

Possiamo commentare che lo sguardo di Chiara è capace di riconoscere nella storia sia i segni della grazia / dono di Dio (in questo caso è Francesco) sia le modalità dell'affidamento (in questo caso ai successori di Francesco).

Anche, sulla stessa lunghezza d'onda di questa connessione tra percezione del dono/grazia e affidamento / restituzione, la frase già citata:

⁵⁸ Per mezzo di queste virtù, e non per i nostri meriti, ma per la sola **misericordia e grazia** del Donatore lo stesso *Padre delle misericordie*, **effondano sempre il profumo** della loro buona fama su quelle che sono lontane, come su quelle che sono vicine.

In questo caso, alla "misericordia e grazia" corrisponde l'effusione del profumo delle sorelle.

In questa stessa direzione:

Abbi a cuore **di raccomandare al Signore** nelle tue devote orazioni me, assieme alle mie sorelle, che tutte godiamo per i beni che il Signore opera in te con la sua **grazia**⁹.

Sembra molto presente questa connessione tra dono e risposta di affidamento.

Limite

⁵ 3Lag 21.

⁶ 2Lag 3.

⁷ CITest 44.

⁸ CITest 48-51.

⁹ 2Lag 25.

In Chiara la percezione del limite sembra essere piuttosto la percezione di un limite che però viene superato, o che deve essere superato, e che non deve costituire un reale impedimento a raggiungere i propri obiettivi. Sembra che la concezione di Chiara veda il limite come le barriere di una corsa ad ostacoli: ci sono per essere superate e per correre più forte.

Testamento

²⁷ Il beato Francesco poi, constatando che, nonostante la debolezza e fragilità del nostro corpo, non avevamo indietreggiato davanti a nessuna penuria, povertà, fatica e tribolazione, né ignominia o disprezzo del mondo, ²⁸ che, anzi, sull'esempio dei santi e dei suoi frati, tutto ciò stimavamo sommo diletto - cosa questa che lui stesso ed i suoi frati avevano potuto verificare più volte -, molto se ne rallegrò nel Signore¹⁰.

⁷¹ Ma poiché *stretta è la via* e il sentiero, ed angusta la porta per la quale ci si incammina e si entra *nella vita, pochi son quelli* che la percorrono e *vi entrano*; ⁷² e se pure vi sono di quelli che per un poco di tempo vi camminano, pochissimi perseverano in essa. ⁷³ Beati però quelli cui è concesso di *camminare* per questa via e di *perseverarvi fino alla fine*

⁷⁴ E perciò noi, che siamo entrate nella via del Signore, guardiamoci di non abbandonarla mai, per nostra colpa o negligenza o ignoranza¹¹.

3LAg

Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore, con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato¹².

In un caso però sembra che il limite sia preso in considerazione da Chiara, che invita alla discrezione (cioè al discernimento).

³⁸ Siccome però, non abbiamo *un corpo di bronzo, né la nostra è la robustezza del granito*, ³⁹ anzi siamo piuttosto fragili e inclini ad ogni debolezza corporale, ⁴⁰ ti prego e ti supplico nel Signore, o carissima, di moderarti con saggia discrezione nell'austerità, quasi esagerata e impossibile, nella quale ho saputo che ti sei avviata, ⁴¹ affinché, *vivendo, la tua vita sia lode* del Signore, e tu renda al Signore, *un culto spirituale* ed il tuo *sacrificio* sia sempre *condito col sale della prudenza*¹³.

Interessante questa esortazione di Chiara, che invita le altre a quella discrezione che ella non aveva usato con sé stessa.

Conclusioni per noi

Saper riconoscere le “grazie” e la grazia di Dio, o la “grazia e misericordia”.

Saper rispondere rendendo grazie: “Rendo grazie all’Autore della grazia”.

Saper cogliere il limite alla luce del dono, il peccato alla luce della redenzione: anche il limite diventa grazia: tutto è grazia! È il mistero pasquale: la croce (limite) è salvezza (grazia).

Anche una concezione “agonistica” del limite, che è ostacolo da superare per il Signore.

L’affidamento nella forma della restituzione.

Un affidamento “concreto”, attraverso la Chiesa e i fratelli.

¹⁰ CITest 27-28.

¹¹ CITest 71-74.

¹² 3LAg 15.

¹³ 3LAg 38-41.